

ta, da un avanzo di galera? Che cosa può dare mai un marocchino, se non un pericolo di infezione? Forse questa è l'unica colpa che obbliga Gesù ad inginocchiarsi dinanzi a voi: il non voler ammettere, sia pure per ragioni estetiche, che i poveracci abbiano qualcosa da insegnarci in termini di crescita umana, sicché gli emarginati sono quasi lo spazio dove

esercitare le virtù della generosità, ma solo nella direzione del dare e mai dell'avere. Non abbiate paura, fratelli irreprensibili e buoni, Gesù Cristo si piega anche su di voi. Se non altro per dirvi che non serve nulla svuotare la casa per gli infelici, se poi non sapete introdurre qualcosa che essi possono offrirvi, sia pure un souvenir.

commemorazione

Una storia di chi si ricorda

di fr. LORENZO VESPIGNANI

«Alfredo Oriani» chi è costui? Un mangiapreti? Fr. Lorenzo ci ricorda che anzi...

Il 18 ottobre 1909 moriva a Casola Valsenio Alfredo Oriani. I più ricordano questo nome solo come indicatore di strade e viali in qualche città d'Italia. Ma, a quelli non più giovani o che sanno di storia, questo nome ricorda un «profeta romagnolo», della «grande Italia», amato, e «usato» dal Duce, uno scrittore gogliardo di «Rivolte ideali» e anticlericali. Fr. Lorenzo Vespignani, amico di famiglia, si premura di ricordarci che Oriani non si «mangiò i preti» prima di morire. Anzi!

Avrebbe voluto scrivere la storia di Dio

Nelle lunghe serate d'inverno, frequentava spesso, col figlio, la vicina canonica di Valsenio, dove, con l'amico Priore don Lorenzo Costa, discuteva di problemi sociali e agricoli, e spesso anche di problemi religiosi. Che Oriani fosse alla ricerca della Verità si può comprendere dal suo modo di agire e di pensare. Una sua frase scultorea lo dimostra: «Prima di strappare Cristo alla coscienza dell'umanità, cercatevi intorno con che cosa riempiate un vuoto di duemila anni».

Il Priore ha raccontato alcuni episodi che fanno comprendere l'intimo sentimento di Oriani. «Una mattina - dice - stavamo seduti sul

ponte del Cardello; passò una vecchietta che andava all'elemosina e ci salutò sorridendo. Alfredo tacque un po', poi disse: Vedi quella donna? Ella sì che è felice, io no davvero. Quella ha la fede ed è contenta. Se trova pane, ringrazia il Signore; se non lo troverà, esclamerà: Sia fatta la volontà di Dio. Io non ho questa fede e sono infelice».

Quando a Bologna gli fu proposto di entrare nella Massoneria, egli rifiutò dicendo: «Io non m'inchino mai a nessuno, ma, quel giorno che lo volessi, mi inginocchierei davanti a Cristo, alla Vergine, mai al triangolo e alla cazzuola».

A Casola Valsenio un suo amico tentò il suicidio; non morì sul colpo, e un sacerdote accorse per assister-

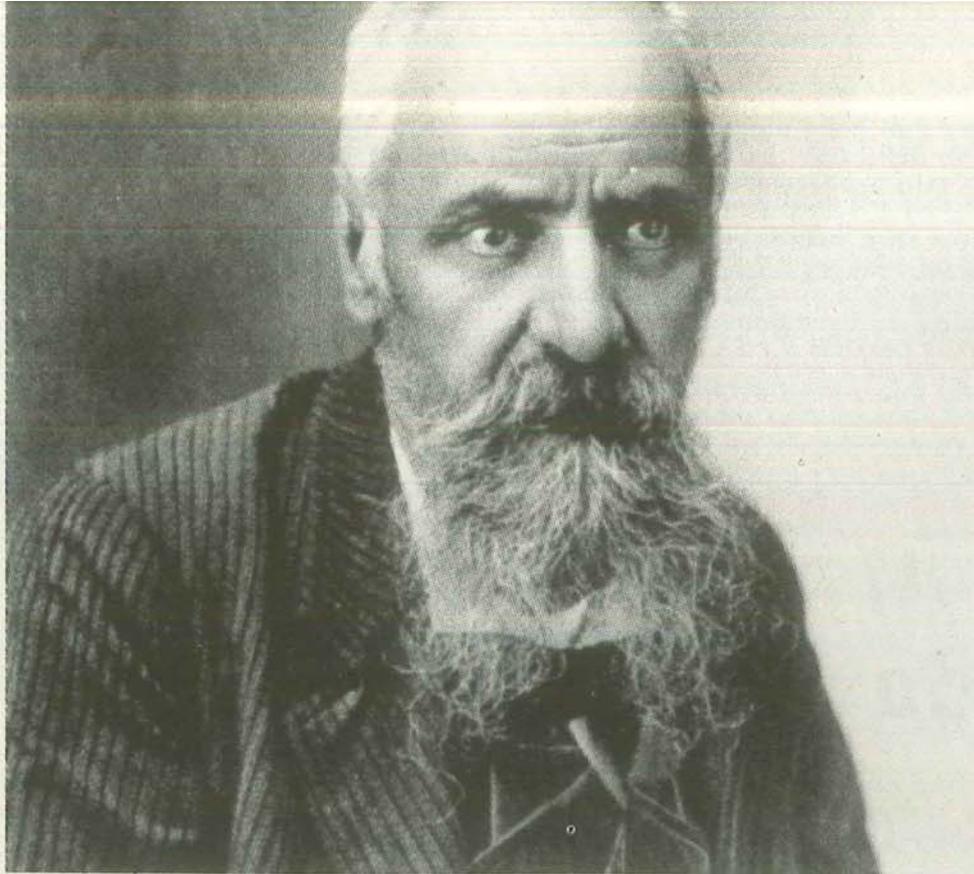
lo. Il Pretore locale si oppose, e alla sera al Caffè si gloriava per quanto aveva fatto, inveendo contro la prepotenza dei preti. Oriani, che era presente, gli gridò: «Il prepotente siete voi: ogni uomo che muore ha diritto alla sua libertà; voi avete fatto opera di tiranno della libertà». Morì a Riolo un altro suo grande amico; ma non vollero chiamare il prete. Oriani doveva fare l'«orazione funebre»; ma, appena seppe che il funerale veniva fatto in forma civile, non volle partecipare; anzi, prima di partire, disse alla figlia: «Così hai lasciato morire tuo padre? Io so che non avrebbe rifiutato il prete. Per me hai offeso la dignità di tuo padre morente e la sua libertà».

Nel censimento del 1900, Oriani si firmò Cattolico. E se ne fece vanto. Stava pian piano maturando in lui l'incontro con Dio. Un anno prima della sua morte manifestò ai suoi amici faentini l'intenzione di scrivere altre quattro opere: una sulla «Misericordia», che (come egli stesso disse) doveva essere un contrapposto al Capitale di Carlo Marx. Gli altri tre libri programmati erano: «La storia di Dio», «Le Ascensioni», e «I miei santi». Opere che non riuscì a scrivere, perché sopravvenne la morte. Ormai l'Oriani attempato non era più l'Oriani giovanile, lo scrittore di romanzi all'indice, il capovolgitore di ogni pudore e di ogni legge. A soli 57 anni, Oriani chiuse i suoi giorni; ma era totalmente cambiato: era venuto il miracolo della conversione.

Senza pompa, ma le campane suonano ancora

Nella notte del 17 ottobre 1909 ebbe una perdita di forze; fu assalito da un forte attacco asmatico e da sudor freddo. Per delicatezza non volle disturbare i familiari, i quali al mattino lo trovarono spossato e raggomitato all'estremità del letto con le mani incrociate e lo sguardo fisso ad una immagine della Madonna appesa alla parete, in atteggiamento di preghiera.

Fu chiamato il medico, ma Oriani poco si curò di lui, e andava dicendo: «Il Priore non sa che sto male, perché non lo chiamate?» L'amico Priore fu subito fatto chiamare, e, appena entrato nella camera dell'infermo, dandogli la mano disse: «Alfredone, come va?» Oriani rispose: «Ah, caro Priore, non vedi? Sono alla fine. Guarda che sudore gelato, che respiro affannoso, che colasso generale!». Il Priore gli disse: «Co-



Alfredo Oriani

raggio, che tutto passerà». Ma Oriani riprese: «No, sono alla fine, lo sento, non ne posso più; non si fa coraggio ad un morto. Ora siediti. Oggi non sei l'amico; devi essere il giudice». I parenti sorpresi a quella rivelazione, si ritirarono delicatamente.

Si confessò e si comunicò. Sul pomeriggio Oriani, sentendosi aggravare, si rivolse al figlio Ugo esponendogli le sue ultime volontà. Disse: «Ugo, voglio essere sepolto nel mio cimitero di Valsenio, a fianco di papà, senza pompa, come si seppelliscono i poveri. Guarda di essere sempre un uomo onesto, un galantuomo con tutti, ma specialmente un buon cristiano». Quando il Priore gli propose di ricevere l'Olio degli Infermi, Oriani rispose: «Fa come vuoi, dammi tutto quello che vuoi». E seguì la preghiera con attenzione e riverenza. Alle 14,30 del 18 ottobre 1909, Alfredo Oriani chiuse cristianamente la sua giornata di sofferenze.

Mio padre Vespignani Arturo di Casola Valsenio, suo grande amico, ricordava spesso che prima di morire aveva detto ai suoi parenti (in dialetto, come era solito parlare): «A vôi chi sôna'l'campàni, perchè tutt i ha da savè che Oriani l'è mort da cristian» (Io voglio che suonino le campane, perché tutti devono sapere che Oriani è morto da cristiano).

agenda ofs

Vita delle Fraternità

In questo numero di Messaggero dedicato alla preghiera, vogliamo rendervi partecipi di una iniziativa

Gruppo di partecipanti ad un incontro di formazione permanente presso il Centro Regionale ofs



della fraternità di Ravenna: «In preghiera con san Francesco». Con questo titolo, sono stati programmati incontri periodici di preghiera con approfondimento di temi spirituali sulla traccia dell'esperienza di san Francesco. Essi si tengono in tempi diversi e in varie zone della città, e precisamente:

- 1) Presso la chiesa del frati Cappuccini di via Oberdan, alle ore 16 del primo sabato di ogni mese.
- 2) Presso la casa di preghiera S. Rocco in via L. Danesi, alle ore 16 e 30 del secondo venerdì di ogni mese.
- 3) Presso il pensionato di piazza Baracca (Istituto Lega), alle ore 15 e 30 del terzo giovedì di ogni mese.

Gli incontri, condotti da animatori dell'OFS, nell'intento di approfondire e diffondere uno stile francescano di preghiera, sono aperti a tutti e, inizialmente previsti una volta al mese per ogni gruppo, potranno essere intensificati in base alle esigenze dei partecipanti fino anche a una volta la settimana. Gli animatori della fraternità sono inoltre disponibili a portare questa esperienza, su richiesta, anche nelle famiglie.

I responsabili del Centro si rallegrano vivamente per questa iniziativa che rompe i soliti schemi dell'unico incontro mensile di fraternità e permette anche ai non appartenenti all'OFS di conoscere la proposta francescana sperimentando nuove forme di preghiera, e ne caldeggiavano il proseguimento con sempre più